



COPIA

COMUNITA' MONTANA DI VALLE CAMONICA
Breno (Brescia)

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA

Deliberazione n. 17 del 22/06/2007

OGGETTO: **Adozione del Piano di settore acque del Parco dell'Adamello.**

L'anno **duemilasette**, addì **ventidue** del mese di **giugno** alle ore **18,00** nella sala delle adunanze in Breno, previa notifica degli inviti personali e con l'osservanza di tutte le formalità prescritte dallo Statuto e dalla legge, vennero oggi convocati a seduta i componenti l'Assemblea della Comunità Montana di Valle Camonica.

Partecipa all'adunanza il sottoscritto Segretario Generale dott. Marino Bernardi, il quale provvede alla redazione del presente verbale:

Per la trattazione dell'oggetto, all'appello risultano:

ANGOLO TERME

1) MAISETTI Mario P
2) GAGLIARDI Lucio A
3) BASSANESI Tomaso A

ARTOGNE

4) POIATTI Federico P
5) LORENZETTI Maddalena P
6) COTTI COTTINI Marino P

BERZO DEMO

7) SCOLARI Corrado A
8) RAMPONI Battista A
9) RAMPONI Guerino Angelo A

BERZO INFERIORE

10) BONTEMPI Ruggero P
11) SCALVINONI Gabriele A
12) COMININI Gian Luca P

BIENNO

13) BONTEMPI Valter A
14) BELLINI Alessandro P
15) PANTEGHINI Andrea P

BORNO

16) VENTURELLI Giuseppe A
17) DABENI Carmen A
18) RE Agostino A

BRAONE

19) MATTIOLI Sergio P
20) PRANDINI Rino P
21) POLI Ulisse A

BRENO

22) SFONDRINI Antonio P
23) FACCHINI Moreno P
24) MORATTI Alfredo P

CAPO DI PONTE

25) CALVETTI Cristian P
26) MANELLA Francesco P
27) ANGELI Samuele P

CEDEGOLO

28) ALBERTELLI Gianbortolo P
29) MAFFEIS Marco P
30) BIANCHI Roberto A

CERVENO

31) MACULOTTI Gian Carlo P
 32) BONA Giovanni P
 33) CAVAGNOLI Ezio A

CETO

34) GAUDENZI Pietro P
 35) MASTAGLIA Agostino P
 36) BONOMI Luciano P

CEVO

37) BAZZANA Mauro A
 38) MAFFESSOLI Marco A
 39) GOZZI Nico p

CIMBERGO

40) MARTINAZZOLI Donatella P
 41) POLONIOLI Riccardo A
 42) POLONIOLI Andreina P

CIVIDATE CAMUNO

43) GELFI Francesco P
 44) BELLESI Roberto A
 45) COMENSOLI Carlo A

CORTENO GOLGI

46) MARTINOTTA Martino P
 47) MILESI Pierangelo P
 48) CANTI Pierino P

DARFO B.T.

49) PERBELLINI Elisabetta A
 50) ARMANINI Daria P
 51) RIZZI Monica A
 52) BERTA Francesco A
 53) VERGA Giovanni P

EDOLO

54) DE TONI Gianpiero A
 55) CHIESA Massino P
 56) PERLOTTI Mauro P

ESINE

57) VOLPI Santo P
 58) LAMBERTENGGHI Maria Grazia P
 59) FERRE Ruggero P
 60) MARIOLI Giuseppe P
 61) GIANNI Pierluigi P

GIANICO

62) PENDOLI Mario P
 63) COMELLA Ezio AG
 64) MONDINI Romina Letizia P

INCUDINE

65) MARCHIONI Luigi P
 66) ZANI Gianmario P
 67) ZANI Maria Vittoria P

LOSINE

68) AGOSTINI Paolo P
 69) DO' Daniele A
 70) BONO Giovanni P

LOZIO

71) FIORANI Claudia P
 72) CANOSSI Ivano P
 73) REGAZZOLI Francesco P

MALEGNO

74) DO Bortolo P
 75) MORA Giuseppe A
 76) MILANI Gerardo A

MALONNO

77) SIMONCINI Augusto P
 78) GELMI Stefano P
 79) LIETA Giovanni Luigi P

MONNO

80) ANDREOLI Luigi P
 81) PIETROBONI Elda P
 82) CALDINELLI Romano P

NIARDO

83) CASTELLI Osvaldo A
 84) CALZONI Giacomo A
 85) BONDIONI Alessandro A

ONO S. PIETRO

86) BROGGI Elena P
 87) ZANA Stefano A
 88) PATTI Roberto Bettino P

OSSIMO

89) MAGGIORI Simone P
 90) CHIAPPINI Paolo P
 91) FARISE' Cristian A

PAISCO LOVENO

92) MASCHERPA Bernardo A
 93) CALVETTI Danilo P
 94) RECAMI Vittorino P

PASPARDO

95) SALARI Giovan Maria P
 96) DASSA Cristian A
 97) SALARI Alfredo P

PIANCAMUNO

98) PELUCHETTI Pierino P
 99) POIATTI Sergio P
 100) FANCHINI Mario Santino A

PIANCOGNO

101) TOMASI Elio P
 102) GHIROLDI Francesco P
 103) BRUNA Virginia A

PONTE DI LEGNO

104) DONATI Luca A
 105) BEZZI Mario P
 106) SANDRINI Enore A

PRESTINE

107) MONCHIERI Franco P
 108) ROSSA Ettore P
 109) VIRDIS Paolo P

SAVIORE DELL'ADAMELLO

110) BONOMELLI Alessandro P
 111) BOLDINI Ambra P
 112) MAFFESSOLI Massimo P

SELLERO

113) LAINI Ezio P
 114) BRESSANELLI G.Pietro A
 115) LAFFRANCHI Giuseppe A

SONICO

116) FANETTI Fabio A
 117) PEDROTTI Renata A
 118) BRANCHI Giacomo P

TEMU'

119) TOMASI Corrado P
 120) CESARI Mauro Flavio P
 121) POLETTI Marcello A

VEZZA D'OGLIO

122) BONAVETTI Severino A
 123) POLI Alex P
 124) GIORGI Giacomo P

VIONE

125) FERRARI Enrico P
 126) TESTINI Attilio A
 127) TESTINI Mauro P

LEGENDA:

(P.: presenti n. - **83** A.: assenti n. - **43** A.G.: assenti giustificati **1**

Scrutatori:

Il Presidente, Armanini Daria, constatata la presenza del numero legale, avvia la trattazione dell'argomento di cui al presente verbale.

OGGETTO: ADOZIONE DEL PIANO DI SETTORE ACQUE DEL PARCO DELL'ADAMELLO

Illustra l'argomento l'assessore al Parco MARTINO MARTINOTTA come segue:

Qui siamo in regime di articolo 7 del piano territoriale di coordinamento che prevede che per gli argomenti particolarmente importanti vengano stesi e approvati dai piani di settori che regolamentano appunto la materia.

Il piano settore acque ha il compito di rilevare e tutelare i corpi ibridi esistenti, individuare le acque sorgive affluenti e sotterranee, dettare modalità obblighi e vincoli, l'osservarsi per la derivazione delle acque quando ammesse.

Lo studio lo troviamo all'articolo 2, è stato commissionato e redatto dal 2002 al 2004 ed è stato anche pubblicato; in questo studio troviamo tutti i dati, la fotografia del nostro territorio con particolare interesse per quanto riguarda i bacini e le acque derivate.

L'articolo 3, preso atto della situazione, i corsi d'acqua non soggetti, almeno per la totalità del loro percorso, ha impianti di derivazione e li elenca come ecosistemi acquatici ad elevata integrità, sono 5 tratti perché non ce n'erano di altrettanto importanti che sono il torrente Tredenus, torrente Palobbia di Ceto e di Braone, il torrente Stabbio, il torrente Caffaro di Breno.

Questi qui sono individuati ecosistemi acquatici a derivata integrità e su questi non possono essere prelevate ulteriori quantità di acqua se non quelle destinate all'auto consumo energetico in loco e che non comporta in un prelievo superiore al 30%.

Detto questo l'altro problema importante all'interno del Parco per quanto riguarda le acque, è il calcolo del deflusso minimo vitale da utilizzare, quando è possibile fare le derivazioni d'acqua, quel calcolo qui è nato per la prima volta con la legge Valtellina e si chiama D.M.V. ,è stato integrato con una legge, con un decreto regionale del 29 marzo del 2006, attuazione del programma di tutele e d'uso delle acque della Regione Lombardia, con dei nuovi coefficienti soprattutto per quanto riguarda le aree protette. In effetti se l'avete visto ci sono diversi parametri, quello che interessa in particolar a noi è il parametro zeta che tiene conto delle esigenze naturalistiche espresse dal parametro n che potrebbe variare da 1 a 2, all'interno del nostro Parco con questo piano delle acque N viene individuato e stabilito pari al 2.

Rimane ovviamente valida per tutte le derivazioni d'acque, quelle che sono le normative generali di legge e cioè che la derivazione può essere fatta solo in presenza di una soglia minima di portata di 50 litri al secondo che non è derivabile. Questo per quanto riguarda le eventuali nuove derivazioni, la parte importante di questo provvedimento che oltre tutto si adegua a quello Regionale, è che all'entrata in vigore del nostro provvedimento ma comunque nel 2008 per legge Regionale, anche le vecchie derivazioni vanno riviste e ricalcolate col nuovo deflusso minimo vitale.

Di questo le aziende che operano nel settore, quindi in modo particolare nel nostro caso Edison e Enel, sono tutta la parte di monitoraggio idrologico, chimico, fisico e biologico a fornirne le informazioni che ovviamente il Parco e lavorerà e cercherà di applicare anche ai fiumi che abbiano ovviamente meno fortuna di questi.

Detto questo, alla fine trovate tre allegati, in uno c'è una tabella riassuntiva dei contributi unitari di portata in litri al secondo per chilometro quadrato e l'altro la portata minima annuale di tutti i corsi d'acqua; una cartina dove sono indicate le derivazioni d'acqua attualmente autorizzate e una cartina dove sono indicate le localizzazioni dei corsi d'acqua da non captare cioè quel elenco dei 5 fiumi che ho fatto prima. Grazie

Aperto il dibattito di hanno i seguenti interventi:

VERGA GIOVANNI: Vorrei far questo intervento e poi vale anche per il punto successivo, perché il punto successivo è pari pari, è una parte del ragionamento che l'assessore Martinotta adesso a fatto che era la possibilità in deroga alle norme di poter pescare nell'ambito del Parco e come diceva prima, il numero delle trote, poi c'entro nel

mezzo, ma vorrei partire dalla, dall'ordine del giorno ordinario che è il piano di settore acque del Parco dell'Adamello.

Io credo che questa sera, al di là delle scarfaglie iniziali, sia rispetto a questo tema, un tema estremamente importante; estremamente importante per chi ritiene che la portata minima vitale nei corsi d'acqua e nella nostra Valle Camonica sia un fatto essenziale e straordinario, direi fondamentale, non solo dal punto di vista dell'attività di pesca, ma della vita civile della gente, noi qua in Valle Camonica diciamo sempre che l'unica nostra risorsa rimasta in turismo e, probabilmente è vero, e credo che vedere quando si viaggia sulle nostre strade provinciali o intercomunali o comunali, vedere dei tratti di fiume, di torrente, di rocce completamente in asciutta sicuramente non l'aiuta a dare un'immagine turistica della nostra Valle Camonica.

Credo anche che in questi anni, che in questi anni, parlo nella duplice veste oltre che di capo gruppo anche credo per la poca competenza che ho nel mondo della pesca, ma essendo da 22 anni impegnato a livello nazionale, come dirigente nazionale della federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee e da 10 come uno dei due italiani nel mondo nel settore della pesca, qualcosa ci capisco, è stata una delle grandi battaglie con cui i pescatori, ma non solo i pescatori ma chi ama l'ambiente, hanno cercato di portare avanti un ragionamento, noi gradiamo che al di là dell'aspetto sportivo della fornitura del tempo libero eccetera ma anche la lista sociale, culturale, turistico e socio-economico, riuscire ad impostare una portata minima vitale in tutti i corsi d'acqua sia fondamentale. A oggi, a oggi o a ieri mattina diciamo che il 99% delle utilizzatori di concessioni idriche erano assolutamente fuori norma e fuori legge, nel senso che davano un'interpretazione estremamente ridotta o restrittiva del concetto di portata minima vitale, nel senso che dicevano nell'ambito dell'anno passano, sversano nei nostri corsi d'acqua tanti, tanti metri cubi di acqua e alla fine quando c'è la piena che sono, ci sono i bacini pieni e quanto altro lasciano la grande piena e poi la commisurano in termini complessivi di rilascio, non è vero, la portata minima vitale deve essere quotidiana, giornaliera, puntuale, controllabile cose che fino a ora non è mai stato fatto fino a non tanto tempo fa e quindi in questo caso io devo, devo dire con grande onestà intellettuale, io sono abbastanza critico nei confronti del Parco come avrete avuto occasione di sentirmi in più occasioni, in questo caso devo dare atto invece in primis all'assessore Martinotta che, gli abbiamo anche rotto un po' le scatole però in questi anni, anno e mezzo, gli chiedo la disponibilità e la sempre data sia nei funzionari del Parco per estrema correttezza, che ci hanno dato una mano nel, noi mondo della pesca abbiamo lavorato assieme con loro per identificare, per visualizzare tutti i torrenti, i corsi d'acqua e quanto altro e le anomalie drammatiche che esistono, le imperfezioni e le superficialità con cui erano stati adottati nel passato e direi anche le furbizie di chi ha utilizzato, sempre impropriamente, questo grande patrimonio che è l'acqua.

Oggi con questo regolamento finalmente, mettiamo un punto fermo, un punto fermo che è supportato anche da una legge Regionale che dal primo gennaio 2008 consentirà il rilascio su tutte le acque del comparto, del 10% della portata, ma addirittura, so che non sarà facile, so che non sarà come posso dire, comunque avremo uno strumento in Valle Camonica come è all'interno della Valle Camonica come Comunità Montana e più in dettaglio come Parco nelle zone naturali addirittura di ipotizzare o quanto meno di avere lo strumento di discutere con i grandi utilizzatori d'acqua anche di aumentare ulteriormente dal 10 al 20% la portata minima vitale. Questo vuol dire, io non sono contrario concettualmente, industrialmente chi fa energia pulita e chi fa energia, dico semplicemente che è uno strumento con cui puoi sederti con questi signori e discutere e perché no se decideremo, se deciderete domani di mantenere solamente il target del 10% potete trattare quanto meno delle, degli interventi in termini economici di, come posso dire, di partecipazione anche perché no finanziaria da parte di questa gente per farvi i progetti di rilancio del Parco che è un po' l'argomento che poi successivamente verrà portato nel ragionamento, per cui io credo e finisco, rispetto al piano di settore acque credo che sia uno strumento importante che ha visto la partecipazione di tutti il mondo piscatorio dal, ha visto la partecipazione ripetutamente della commissione Parco che sempre, unanimemente, e anche dei sindaci

Interessati del Parco su questo tema che credo alla fine si sia trovata una sintesi importante e fondamentale. L'aspetto del punto successivo ma intervengo perché rientra anche questo in questo comparto, la legge Regionale prevede ed è molto

chiara, all'articolo 39 che, che c'è divieto assoluto di pescare nell'ambito dei Parchi naturali, se trovate anche qua una soluzione che è dignitosa di, chiamiamola così il mio amico Franco Gelpi direbbe un compromesso dignitoso, cioè nel senso che consente a tutti di avere una certa attenzione se è possibile nel rispetto delle norme, andare nei bacini artificiali e c'è l'elenco di tutti i laghi artificiali presenti nel Parco a pescare con due limitazioni, una è quella che larvigione che sarebbe il ritorno dell'amo che è larvigione, debba essere schiacciato o eliminato, il secondo è il numero delle trote che saranno, o di pesci di alta quota che possono essere o trote Fario o Salmerino di monte o quanto altro, al massimo nel numero di tre di una misura superiore al tradizionale che è 25cm. Credo che tutto sommato anche questo a visto una lunghissima analisi, discussione da parte di tutti e a trovato il consenso di tutti e quindi concludo, so che sono stato lungo, per chi non è interessato di questo mondo probabilmente è anche una cosa pesante ma credetemi anche dal punto di vista sportivo ma soprattutto di valorizzazione del nostro territorio era un tema importante e ringrazio l'assessore Martinotta per la sua disponibilità. Grazie

MAISETTI MARIO: Sul discorso della pesca non voglio inoltrarmi, però che mi interessa molto è il discorso del rilascio minimo vitale dell'acqua.

Vedi Verga io e te la pensiamo anche qui diversamente perché sul mio comune l'ultima convenzione che ho fatto con i tracciamenti, siccome che si dovevano rispettare le regole Regionali, erano 490litri al secondo sono 490litri al secondo, non si va a discutere 10%, 15%, c'è una formula molto semplice da andare a far rispettare e noi abbiamo obbligato queste società private di mettere dei contatori perché devono essere verificabili tutti i giorni, è questa la differenza di gestione tra il nostro modo di tutelare anche i pescatori, il fiume, l'ambiente e il vostro, noi abbiamo rispettato una legge Regionale.

GIORGI GIACOMO: Allora premetto che mi trovo completamente d'accordo sul piano del deflusso minimo vitale dei rilasci, perché è un argomento che stiamo trattando da anni in Valle e la vita dei fiumi e dei torrenti della nostra Valle secondo me è importantissima; è per questo che dico che non mi trovo invece d'accordo e vorrei che fosse magari modificato o riveduto l'articolo 6, perché la legge dice: l'1% e il 2% nel Parco del rilascio minimo, del rilascio medio annuo, cioè nel totale dell'anno nel rilascio la percentuale, qui invece si dice che i fini eccetera, eccitare, eccetera, il rilascio verrà stabilito stagionalmente, cosa significa?, significa che il fiume che non vive, se il rilascio è stagionale continuerà a non vivere, perché nel momento in cui c'è tanta acqua e il rilascio è alto ci butteremo dentro le trote e andranno a pescare, nel momento in cui l'acqua è poca e proprio nel momento in cui è poca il rilascio diminuisce, il minimo vitale non ci sarà e quei pesci che abbiamo buttato lì recupereremo e poi li andremo a ributtare nei mesi successivi quando rifaranno, quando il rilascio sarà superiore. Questo è un, probabilmente è un, è stato un compromesso, io non voglio neanche entrare nel merito con, perché questo è il problema delle grandi derivazioni non delle piccole derivazioni, perché i fiumi asciutti non sono quelli dove ci sono le piccole derivazioni, perché sapete meglio di me che dove ci sono le piccole derivazioni, prima di tutto ci sono stati fatti dopo un certo periodo, i rilasci sono stati messi nelle concessioni nuove obbligatori perciò non possono scappare, sono le grosse derivazioni che hanno rilascio 0 vuol dire che possono rilasciare 0 e che hanno dei contratti che sono molto lunghi nel tempo, allora sono questi che sono poi quelli che fanno veramente la differenza che creano i problemi perché se a valle della derivazione non ci sono affluenti e a monte prendiamo tutta l'acqua e la rilasciamo solo periodicamente la vita del fiume non esiste, esiste periodicamente ma non tutto l'anno. Allora io dico che bisogna ragionarci su sta cosa perché il deflusso minimo vitale medio usato come parametro per tutto l'anno da la vita naturale al fiume, usato stagionalmente da dei problemi, allora io penso che, io penso che, su queste cose bisogna pensarci bene sul ragionamento che poi va ampliato perché adesso sappiamo il discorso dell'atto e degli ambiti territoriali non riguarda solo l'acqua da bere ma riguarda l'acqua da depurare, riguarda l'acqua per la vita dei fiumi, se veramente crediamo che il Parco e la nostra Valle una delle poche risorse che hanno e che abbiamo è l'acqua e la dobbiamo sfruttare, si è giusto se sfruttata come per l'energia perché è una fonte pulita di energia, però è giusto anche che sia un ritorno per l'ambiente e per il Parco anche di immagine e anche di fruibilità ma anche

per la popolazione di non vederci come da anni vediamo, i nostri fiumi asciutti senza acqua, senza vita, senza nulla e posso fare mille esempi ma tutti quelli di noi che vivono ognuno nei nostri paesi sanno che una valle, ogni paese dove c'è una grossa derivazione è asciutta, è lì, ogni tanto viene giù l'acqua quando non sanno più cosa farne perché ce ne è a bizzeffe e poi per il resto dell'anno sono morti e non c'è vita, io credo approvando il piano perché l'ho approvato anche in commissione e d'accordo di votarlo però su questa cosa si debba fare un ragionamento un poco più ampio e un poco più serio, secondo me non legandoci a discorsi di soldi o di finanza ma discorsi veramente di vita dei fiumi, di vita della nostra Valle. Grazie

GAUDENZI PIETRO: Intervengo su questo punto anche per dare un contributo anche poi di natura tecnica magari spiegando a Giorgi il motivo del, di come, di come mai poi il deflusso minimo vitale viene, viene appunto diluito nel corso dell'anno con una percentuale che c'è scritta all'art. 6, ma prima direi che appunto condivido il fatto che oggi è una giornata davvero importante, lo è perché il direttivo e l'assessore ci propongono un documento che ha dei contenuti, diciamo che danno dignità a loro del Parco non solo per se stesso ma per tutta la Valle Camonica e quindi io sottolineo questo aspetto, lo sottolineo leggendo gli ultimi dati che sono presenti nell'allegato che ha citato l'assessore e sono il D.M.V. o quanto meno l'indicazione della portata media annuale di cui poi noi dobbiamo fare il 10% per avere il D.M.V., anzi potremmo fare anche il 20 se saremo un po' coraggiosi, sull'Oglio Temù, sull'Oglio Vezza d'Oglio, sull'Oglio Capo di Ponte e sull'Oglio Esine. Incidentalmente ci ritroviamo ai confini del Parco e quindi questo aspetto ci ha consentito di indicare anche sull'Oglio un rilascio minimo vitale e non solo all'interno, quindi credo Presidente noi daremo una risposta alle molte sollecitazioni che anche dal Sebino ci sono venute e rispetto non tanto la depurazione su cui credo ci dovremmo attirare diversamente ma quanto meno sulla diluizione, nel senso che manderemo un po' più di acqua nel Sebino anche in situazioni diciamo di carenza nei periodi meno fortunati quindi sicuramente questo è l'aspetto che dà senso al Parco come Parco che risponde alle esigenze dell'intera Valle Camonica e quindi a Maisetti, ecco voglio dire, sicuramente c'è un aspetto che è quello di pretendere il rispetto delle regole da parte dei derivatori, credo però che questi derivatori, siccome sottostanno a logiche, diciamo a regole che sono logiche e sono quelle giuste del profitto, le regole che sono quelle della politica attraverso l'istituzione quindi la Regione Lombardia aveva detto ai derivatori del comune di Angolo potete derivare fin qui e il resto dovete rilasciarlo. Ecco nel Parco dell'Adamello vi diciamo che devono rilasciare il doppio e quindi credo che da questo punto di vista se c'è poi la capacità degli amministratori, non tanto ecco di adottare solo regole ma poi di vederle anche ottenute, applicate credo che sarà un risultato valido per tutti noi; ecco dal punto di vista invece del, di un ragionamento più ampio per l'utilizzo della risorsa ricca in Valle Camonica io credo che questo documento che l'assessore e il direttivo hanno preparato e che è in realtà è il vero piano di settore delle acque e ci documenta attraverso lo studio di ciò che c'è, la situazione drammatica di tanti corsi d'acqua che sono stati riorientati e azzerati, credo che questo documento Assessore e Presidente potrà anche per non spendere quattrini perché li abbiamo usati tutti per convocare la prossima assemblea, se il pubblicato, se magari non è già stato fatto sul sito del Parco così i delegati possono scaricarselo e trovare alcune informazioni importanti, direi soprattutto nel rapporto che oggi è il mondo dei derivatori ricordava prima l'assessore, Enel e Edison per quanto riguarda il Parco in generale della Valle intrattiene col nostro territorio un rapporto che vede un drenaggio di risorse che si può quantificare in termini anche di milioni di euro e che alla fine ci consente di fare un ragionamento credo anche sul piano politico rispetto a un disimpegno in termini occupazionali di chi oggi usa le risorse e che però si sta un attimino allontanando rispetto a, diciamo alla capacità di dare al territorio quell'occupazione che garantiva un tempo, quindi credo anche nell'uso delle nostre risorse territoriali ci fosse un patto sotteso che i derivatori di qualche misura anche per ragioni diciamo di opportunità economica della loro gestione stanno un attimino, diciamo non più e quindi che questo documento possa darci gli strumenti per metterlo in discussione, ecco quindi concludo semplicemente ecco rispetto al punto 6 che Giorgi, a cui Giorgi faceva riferimento dicendo che questa modulazione della D.M.V. in realtà è una proposta di tipo tecnico che appunto chi a fatto lo studio suggeriva per simulare quello che è poi un regime naturale dei corsi d'acqua e quindi dipende la portata che mediamente

rimane quella e, un po' simulando, gli aspetti diciamo di naturalità dei torrenti che hanno regimi di secca e regimi anche invece di pieno quindi da questo punto di vista, sicuramente, il D.M.V. complessivo è garantito e si va incontro a questi aspetti naturalistici, quindi ecco la conclusione che credo che oggi sia una giornata importante per questa Comunità Montana per chi ha lavorato, per l'Assessore, la commissione Parco sicuramente per chi si è relazionato anche nelle problematiche della pesca, che vedono certamente ecco qualche difetto di tipo procedurale che magari si potrà sistemare sotto il rispetto delle compatibilità normative ma che nella sostanza ci provava, sicuramente d'accordo e entusiasti del risultato quindi grazie all'assemblea.

SFONDRINI ANTONIO: Ma ho notato nei precedenti interventi da parte anche di alcuni capi gruppo della maggioranza, una certa effervescenza nel cercare una polemica ai limiti della strumentalità nei confronti della Lega, questo per carità se è sintomo di una nuova ricollocazione della maggioranza che vuole dialogare con noi anche ai limiti della strumentalità ben venga non ci sottrarremo.

Presidente mi permetta, ho letto di una piccola caduta di stile da sue osservazione sul consiglio comunale egli atti del consiglio comunale così come le responsabilità sono a disposizione di tutti perché sono pubblici e spero di chiudere la parentesi comune di Breno.

Per quanto riguarda il piano settore acque io devo dire che, ho iniziato la mia esperienza in Comunità Montana in commissione Parco ed è da due anni e mezzo che si ragiona di questo piano, era un piano che era già stato pronto, che a visto la commissione lavorarci, ripresentarlo, finché, senza assumerci dei meriti strumentali, anche grazie a una sollecitazione che è stata fatta, accogliamo con piacere il fatto che l'abbiate presentata questa sera. Mi sembra che l'aspetto del deflusso delle acque sia importante in una logica strategica di tutela dell'acqua come patrimonio della Valle Camonica anche perché poi facendo i ragionamenti sul lato di qui e di là, questo comunque è un passo che, io adesso tecnicamente non ho la capacità di entrare in merito se sia meglio, di più o di meno, però mi sembra un passo rispettoso ed importante e doveroso. L'aspetto politico importante che mi preme di sottolineare di questo piano che andrà.....e quello invece della pesca, laddove in una corretta gestione e l'assessore, anzi devo dare atto all'assessore di questa corretta gestione, i pescatori sono stati coinvolti e il Parco dell'Adamello a saputo creare una sinergia col mondo della pesca affinché dei divieti, altrimenti strumentali e inutili si trasformassero in un'opportunità per i pescatori oggi di andare a pesca. Bene sotto questo aspetto noi abbiamo sempre sostenuto questa politica e non possiamo fare altro che compiacere e notare che sia arrivata a buon fine questa sera con la presentazione di questo piano, speriamo che sia l'inizio di una politica del Parco che a voglia di dialogare col territorio e con tutte le realtà del territorio, ben venga questo inizio coi pescatori. Grazie

Ass. MARTINOTTA MARTINO: Non è per creare polemica a Giorgi però penso che tu abbia capito male, nel senso in cui l'articolo 6 non fa altro che dire che per consentire, magari lo leggiamo, al fine di costruire la dinamica delle portate che sia il più possibile simile a quella naturale, il D.M.V. deve essere modulato temporalmente ponendo particolare attenzione ai tratti dove il D.B.V. costituisce il contributo principale, questo è facile da capire, mentre i contributi laterali sono ben semplici, o le opere di rilascio lo consentano quindi quando siamo sopra il rilascio minimo vitale, si prescrive, ma per una questione semplicemente naturale cioè siccome è risaputo che in alcuni mesi ci sono più piogge che in altre, si prevede che a gennaio, febbraio, marzo dove normalmente piove di meno, si possono rilasciare anche di meno e viene previsto un rilascio autorizzabile al 70%, aprile, settembre, ottobre e novembre si prescrive il 100% del D.B.V., maggio, giugno, luglio e agosto si prescrive il 130 per cercare di seguire l'andamento naturale del fiume, cioè se no avremmo una portata costante che comunque non ripercorre la stagionalità del fiume. Questo voleva anche essere un passaggio per dirti che in più parti ma comunque l'articolo 5 prevede comunque che tutto è subordinato al deflusso minimo vitale di 50 litri al secondo, non c'è nessuna possibilità di derogare a questo, mentre questo vale anche per il capo gruppo nord e il capo gruppo della lega per, il sindaco di Angolo non è una contrattazione in due, qui il flusso minimo vitale viene calcolato come fuori dalle aree protette, quindi c'è il 10% moltiplicato per due, non è trattabile questo lo andiamo a decidere stasera se votiamo

a questo documento ai sensi dell'articolo 7, il parametro M che tiene conto delle esigenze naturalistiche all'interno del Parco è stabilito pari a due, non è una volta può essere 1- 1,5- 2 se lo cambieremo sarà 1, sarà 1,5 noi qui decidiamo due, ovviamente devo ringraziare il mio predecessore l'ingegner Gaudenti per l'intervento ma anche perché la prima fase la accurata e seguita lui, quindi al di là del problema pescatori, al di là di quel che diceva il capo gruppo della lega che abbiamo avuto due o tre passaggi, siamo anche incappati nell'approvazione del 29 marzo 2006 del programma di tutela di acqua della Regione, abbiamo dovuto riaggiornarlo e quindi abbiamo avuto due, tre passaggi. Tutto lì. Grazie

Dopodichè

L'ASSEMBLEA DELLA COMUNITA' MONTANA DI VALLE CAMONICA

VISTE:

- la L.R. 16.09.1983 n° 79 di Istituzione del Parco Naturale dell'Adamello;
- la L.R. 30.11.1983 n° 86, recante "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" e successive modifiche e integrazioni;
- la L.R. 1.12.2003 n° 23, recante "Istituzione del Parco Naturale dell'Adamello";
- la D.G.R. n° 7/6632 in data 29.10.2001, relativa all'Approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale dell'Adamello (art. 19, comma 2, L.R. 86/83 e s.m.i.), pubblicata sul B.U.R.L., 2° Suppl. Straord. al n° 48, in data 29.11.2001;
- la D.G.R. n° 7/21201 in data 24.03.2005, relativa all'Approvazione della variante al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale dell'Adamello (art. 19, comma 2, L.R. 86/83 e s.m.i.), pubblicata sul B.U.R.L., 3° Suppl. Straord., in data 22.04.2005;
- la D.C.R. n. VIII/74 in data 22.11.2005, relativa all'Approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Naturale dell'Adamello, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 1.12.2003 n° 23;

VISTO l'art. 9 delle N.T.A. del P.T.C. del Parco dell'Adamello, che stabilisce che l'ente gestore del Parco predispone piani di attuazione del P.T.C. stesso per settori funzionali, con particolare riguardo ai settori di cui al titolo IV delle N.T.A., individuando le procedure per l'approvazione di tali piani di settore;

VISTO l'art. 36 delle stesse N.T.A., ed in particolare il comma 2, che stabilisce i contenuti del piano di settore relativo alla gestione dei corpi idrici e delle acque nel Parco dell'Adamello;

ATTESO che, in esecuzione di tali norme, i competenti uffici dell'Ente hanno provveduto a predisporre la proposta di Piano di Settore Acque del Parco dell'Adamello;

VISTA in proposito la determinazione del Direttore del Parco Adamello n° 33/Parco in data 09.04.2002 con cui veniva conferito alla Società G.R.A.I.A. di Varano Borghi (VA), l'incarico per la predisposizione del Piano di Settore in oggetto;

DATO atto che, a seguito di tale atto, la società incaricata ha provveduto a consegnare gli elaborati costituenti il Piano, come da nota in data 28 ottobre 2002, acquisita al protocollo di questo Ente al n. 12919 in data 29 ottobre 2002;

RILEVATO che successivamente, con determinazione n. 28/Parco in data 29.03.2004 la stessa società G.R.A.I.A. veniva incaricata di condurre un monitoraggio della qualità ambientale degli ecosistemi acquatici, comprensivo della valutazione delle criticità e della predisposizione di un modello di gestione per l'utilizzo sostenibile delle risorse idriche del Parco;

DATO atto che la società incaricata ha provveduto a consegnare gli elaborati costituenti tale studio come da nota in data 28.11.2006, acquisita al protocollo di questo Ente al n. 17359 in data 29.11.2006;

RILEVATO che gli elaborati costituenti tale ulteriore studio possono utilmente confluire ad integrare il quadro di conoscenze e di valutazioni gestionali di cui si compone il Piano di settore acque;

RITENUTO pertanto di includere le risultanze di tale ulteriore studio nell'ambito del piano di settore;

CONSIDERATO quindi che il Piano di Settore Acque si compone dei seguenti elaborati, come depositati in atti:

1. Studio propedeutico alla stesura del Piano di Settore Acque
2. Relazione sul censimento e caratterizzazione degli ambienti acquatici del Parco dell'Adamello, comprensiva di allegati con le schede dei risultati;
3. Modello di gestione per le acque del Parco dell'Adamello;
4. Studio Idrologico (calcolo portate naturali bacini idrografici del Parco dell'Adamello)
5. Documento tecnico passaggi per pesci;
6. Quaderno di opere tipo di ingegneria naturalistica in ambito fluviale;
7. Carta delle derivazioni idriche a scala 1: 50.000;
8. Carta delle artificializzazioni a scala 1: 50.000;
9. Carta dei corsi d'acqua da tutelare integralmente a scala 1:50.000;
10. Norme Tecniche di Attuazione

RITENUTI tali elaborati meritevoli di approvazione;

VISTO il parere favorevole espresso dalla competente commissione assembleare permanente;

VISTI i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile, resi dagli aventi titolo ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 - comma 1° - del D. Lgs. 18.08.2000 n° 267;

CON voti unanimi favorevoli espressi in forma palese per alzata di mano, con l'assistenza ed il controllo degli scrutatori Giorgi Giacomo, Regazzoli Francesco e Do' Daniele

DELIBERA

1. di approvare, per quanto di competenza, i seguenti documenti, costituenti il Piano di settore acque del Parco dell'Adamello come individuato dall'art. 36 comma 2 delle N.T.A. del P.T.C. del Parco Regionale dell'Adamello:
 - 1) Studio propedeutico alla stesura del Piano di Settore Acque
 - 2) Relazione sul censimento e caratterizzazione degli ambienti acquatici del Parco dell'Adamello, comprensiva di allegati con le schede dei risultati;
 - 3) Modello di gestione per le acque del Parco dell'Adamello;
 - 4) Studio Idrologico (calcolo portate naturali bacini idrografici del Parco dell'Adamello)
 - 5) Documento tecnico passaggi per pesci;
 - 6) Quaderno di opere tipo di ingegneria naturalistica in ambito fluviale;
 - 7) Carta delle derivazioni idriche a scala 1: 50.000;
 - 8) Carta delle artificializzazioni a scala 1: 50.000;
 - 9) Carta dei corsi d'acqua da tutelare integralmente a scala 1:50.000;
 - 10) Norme Tecniche di Attuazione
2. di adottare di conseguenza, ai sensi dell'art. 9 delle N.T.A. del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale dell'Adamello, il Piano di Settore Acque del Parco dell'Adamello;
3. di dare mandato agli organi esecutivi ed ai competenti uffici dell'Ente affinché diano corso alle procedure di pubblicazione e di approvazione del Piano di cui sopra, come previsto dal citato art. 9 delle N.T.A. del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale dell'Adamello.

PIANO DI SETTORE ACQUE DEL PARCO DELL'ADAMELLO

NORME DI ATTUAZIONE

15.06.2006

Art. 1 (Finalità del Piano)

Il piano di settore acque è strumento di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco dell'Adamello – approvato in prima variante con D.G.R. 24 marzo 2005, n° 7/21201 – ed è predisposto e approvato ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 della L.R. 86/83 e degli artt. 8, 9 e 36 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PTC.

Il Piano di settore acque specifica ed integra le previsioni del piano territoriale relative alla conservazione e gestione delle risorse idriche del Parco. Le principali finalità sono:

- rilevare e tutelare i corpi idrici esistenti, con particolare riguardo a quelli di alimentazione di Zone umide;
- individuare, in attuazione dell'art. 164 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n° 152, *le acque sorgive, fluenti e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate*;
- dettare modalità, obblighi e vincoli da osservarsi per la derivazione o captazione delle acque, quando ammesse, con particolare riferimento alla quantificazione e modificazione delle portate di D.M.V.;
- dettare limitazioni, garanzie e controlli sulla ricerca e captazione di acque minerali e termali qualora incidano sull'alimentazione di Zone umide e torbiere.

Art. 2 (Risorse idriche principali)

I principali ambienti acquatici del Parco e le relative caratteristiche ecologiche, morfologiche, chimico-fisiche e biologiche sono descritti all'interno dello "Studio propedeutico alla stesura del Piano di Settore Acque" (ottobre 2002), depositato in atti.

In Appendice si riportano:

- tabella riassuntiva, per ciascun torrente del Parco, dei contributi unitari di portata ($\text{lsec}^{-1} \text{km}^2$) e della portata media annua naturale ($\text{m}^3 \text{sec}^{-1}$);
- reticolo idrografico principale con localizzazione le captazioni idriche (carta formato A4);
- corsi d'acqua da tutelare integralmente ai sensi ai sensi dell'art. 164 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n° 152 (carta formato A4).

Art. 3 (Risorse idriche da preservare e tutelare)

E' vietato realizzare nuove derivazioni o captazioni di acqua ed attuare interventi che modifichino il paesaggio, il regime idrico o la composizione delle acque - fatti salvi i prelievi temporanei funzionali alle attività di malga e di gestione dei rifugi - nei seguenti casi:

- Corsi d'acqua all'interno del perimetro del *Parco Naturale dell'Adamello*, istituito con L.R. 23/2003.
- Corsi d'acqua da tutelare integralmente, individuati in attuazione dell'art. 164 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n° 152 e di seguito elencati:
 - Torrente Tredenus dalle sorgenti sino al "Ponte del Sergio";
 - Torrente Palobbia (Val Paghera di Ceto), dalle sorgenti sino alla captazione Enel in località "Faet";
 - Torrente Palobbia (di Braone), dalle sorgenti sino alla captazione Enel in località "Piazze";
 - Torrente Stabio dalle sorgenti sino alla captazione in località Degna;
 - Torrente Caffaro (Breno), fatte salve le concessioni già assentite.

I sopra citati corsi d'acqua sono identificati quali **ecosistemi acquatici ad elevata integrità**.

Il Parco si riserva la possibilità di autorizzare derivazioni idriche finalizzate all'autoconsumo energetico *in loco* che non comportino un prelievo superiore 30% della portata istantanea fluente e comunque fatta salva la piena compatibilità ambientale delle opere.

Art. 4 (Criteri per la determinazione del D.M.V. in nuove domande di derivazione e nel rinnovo di concessioni già assentite)

Per le nuove domande di derivazione e nel rinnovo di concessioni già assentite all'interno del Parco il D.M.V. viene calcolato con la formula di cui all'art. 31 delle Norme Tecniche di Attuazione del Programma di Tutela ed Uso delle Acque della Regione Lombardia approvato con DGR n. 2244 del 29 marzo 2006, di seguito riportata

$$DMV [l/s] = k \cdot qMEDA \cdot S \cdot M \cdot Z \cdot A \cdot T [1]$$

dove:

k $qMEDA \cdot S$, è assunto su tutti i corsi d'acqua pari al 10% della portata naturale media annua (QMEDIA) nella sezione di derivazione;

S [km^2] Superficie del bacino imbrifero complessivo sotteso dall'opera di presa, comprese le aree eventualmente già interessate da derivazioni esistenti a monte della captazione prevista;

M Parametro morfologico, che esprime l'attitudine dell'alveo (pendenza, morfologia, permeabilità, pools, ecc.) a mantenere le portate di deflusso;

Z Parametro che tiene conto delle esigenze naturalistiche (**N**), di fruizione turistico - sociale (**F**) e della presenza di carichi inquinanti (**Q**);

A Parametro che tiene conto dell'interazione tra acque superficiali e sotterranee, e che esprime le esigenze di maggiore o minore rilascio dovuto al contributo delle acque sotterranee alla formazione dei deflussi in alveo;

T Parametro che tiene conto della modulazione nell'arco dell'anno dei rilasci dalle opere di presa, in funzione degli obiettivi di tutela definiti per i tratti di corso d'acqua sottesi dalla derivazione (tutela dell'ittiofauna, fruizione turistica - ricreativa, o per altre esigenze di carattere ambientale).

Ai sensi del comma 7 dell' art. 32 delle citate Norme Tecniche di Attuazione del P.T.U.A., il parametro **N**, che tiene conto delle esigenze naturalistiche, all'interno del Parco dell'Adamello, è stabilito pari a 2.

Nei siti appartenenti alla rete Natura 2000 il DMV sarà valutato in modo specifico sulla base degli habitat e delle specie presenti nell'ambito della procedura di Verifica di Incidenza ai sensi del DPR 357/97.

Secondo il disposto dell'art. 42 comma 4 del Programma di Tutela ed Uso delle Acque della Regione Lombardia, ai fini della salvaguardia dei bacini montani come definiti dall'art. 1, comma 4 della L.R. 10/98 tutte le nuove derivazioni dovrà essere prevista una soglia minima di portata non derivabile pari a 50 lsec⁻¹ al di sotto della quale non potrà essere attuata alcuna derivazione dal corso d'acqua.

Art. 5 (Modifiche alle portate di DMV per concessioni già assentite)

Secondo il disposto dell'art. 164 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n° 152, "gli enti gestori di aree protette verificano le captazioni e le derivazioni già assentite all'interno delle aree medesime e richiedono all'autorità competente la modifica delle quantità di rilascio qualora riconoscano alterazioni degli equilibri biologici dei corsi d'acqua oggetto di captazione, senza che ciò possa dare luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della pubblica amministrazione, fatta salva la relativa riduzione del canone demaniale di concessione".

Al fine di salvaguardare i corsi d'acqua minori, il già citato disposto dell'art. 42 comma 4 delle N.T.A. del Programma di Tutela ed Uso delle Acque della Regione Lombardia, il singolo DMV dovrà essere di entità almeno pari a 50 lsec⁻¹.

Le situazioni in cui il DMV relativo a concessioni già assentite può essere inferiore a 50 lsec⁻¹ sono le seguenti:

- dove la portata di DMV, quando rilasciata, si infiltra completamente in subalveo per l'alta permeabilità del substrato;
- nelle prese ad alta quota dove il DMV sarebbe congelato per una parte consistente dell'anno;
- nel caso di contributi laterali, immediatamente a valle dell'opera di presa, particolarmente consistenti e rispetto ai quali il DMV è quantitativamente marginale.

Il calcolo delle modifiche alle portate di DMV per concessioni già assentite verrà effettuato sulla base delle modalità e dei criteri indicati nel precedente art. 4 e nell'Allegato 1 "Tabella riassuntiva, per ciascun torrente del Parco, dei contributi unitari di portata (lsec⁻¹ km²) e della portata media annua naturale (m³ sec⁻¹)".

Art. 6 (Modulazione temporale rilasci di DMV)

Al fine di ricostituire una dinamica delle portate che sia il più possibile simile a quella naturale, il DMV deve essere modulato temporalmente, ponendo particolare attenzione ai tratti dove il DMV costituisce il contributo principale, mentre i contributi laterali sono limitati o assenti.

Ove le opere di rilascio lo consentano, saranno concordati con i titolari delle derivazioni uno schema di rilascio secondo le seguenti indicazioni:

Mesi	Percentuale del DMV
gennaio, febbraio, marzo e dicembre	70%
aprile, settembre, ottobre e novembre	100%
maggio, giugno, luglio ed agosto	130%

Art. 7 (Nuove derivazioni all'interno degli orizzonti superiori)

Negli Orizzonti superiori del Parco (alpestre e culminale) è vietata la realizzazione di nuovi bacini artificiali, impianti idroelettrici e condotte che comunque alterino il regime dei corsi d'acqua o modifichino l'ambiente.

Piccole derivazioni di sorgenti e corsi d'acqua – che comunque non comportino l'alterazione idrologica di zone umide o torbiere - sono ammesse nei limiti *strettamente indispensabili* per interventi di:

- alimentazione di acquedotti comunali non diversamente collocabili
- rifornimento idrico delle malghe, dei rifugi e degli edifici annessi agli impianti idroelettrici presenti in loco
- utilizzazioni idroenergetiche a servizio dei rifugi, delle malghe, delle cascine ubicati in aree non servite da rete elettrica e il cui consumo energetico sia effettuato *in loco* e non ceduto a terzi;
- utilizzazioni idroelettriche destinate all'autoconsumo energetico di proprietà comunali, formalmente documentato, comunque non comportanti prelievi superiori al 30% della portata minima.

In ogni caso dovrà essere garantita la defluenza continua e sufficiente anche nei regimi di magra, e non si dovrà incidere sull'alimentazione di Zone umide e torbiere.

Al fine di garantire le portate di DMV, dovranno essere messi a punto specifici dispositivi di controllo concordati con il soggetto titolare della captazione.

Art. 8 (Interventi di mitigazione e compensazione)

Al fine di garantire interventi di mitigazione e compensazione, il derivatore dovrà attuare i seguenti interventi di mitigazione e compensazione:

- Realizzazione, ove necessario a giudizio del Parco, di un passaggio artificiale per pesci in grado di consentire la risalita delle specie ittiche vocazionali nei periodi in cui esse compiono le migrazioni; la tipologia di tale passaggio e le sue caratteristiche devono consentire il passaggio delle specie presenti nel tratto. A questo proposito, in presenza di pendenze particolarmente elevate, è auspicabile l'utilizzo del passaggio "tipo Denil" con pendenza massima 15-18% o del tipo a bacini successivi con pendenza massima 10-12%.
- l'effettuazione delle eventuali operazioni di sghiaio sotto uno stretto monitoraggio e a valle di una specifica pianificazione, in modo da limitare le alterazioni del tratto fluviale sottostante la presa;
- la posa di un misuratore di portata tarato leggibile da chiunque, che renda evidente la quantificazione del DMV rilasciato;
- finanziamento di un progetto di riqualificazione ambientale in ecosistemi acquatici o di transizione (zone umide).

Art. 9 (Zone umide e torbiere)

E' vietato qualsiasi nuovo intervento di manomissione, drenaggio, escavazione che alteri l'equilibrio delle Zone umide e torbiere, ivi compreso qualsiasi intervento di captazione, anche parziale, delle sorgenti e delle acque di alimentazione. E' altresì vietato ogni intervento o comportamento che possa determinare peggioramento o alterazione delle qualità e composizione delle acque delle Zone umide e torbiere. Ogni progetto di sfruttamento idrico interessante aree ubicate a monte di zone umide e torbiere dovrà essere corredato da relazione geologica attestante, sulla base di sperimentazione scientifica, l'assenza di interferenze con gli ecosistemi sopra citati.

Art. 10 (Ricerca e captazione di acque minerali e termali)

Ogni progetto di ricerca e captazione di acque minerali e termali, laddove consentito dalla presenti norme e dal P.T.C. del Parco dovrà essere corredato da relazione geologica attestante, sulla base di sperimentazione scientifica, l'assenza di interferenze con zone umide e torbiere.

Art. 11 (Linee-guida per le immissioni di ittiofauna)

Specie ittiche vocazionali

Le immissioni di ittiofauna sono consentite, esclusivamente per le specie autoctone, nelle acque comprese entro l'Orizzonte del paesaggio antropico; negli Orizzonti superiori, fino a diverse disposizioni del piano di settore, è vietata qualsiasi immissione, eccettuato il salmerino alpino (*Salvelinus alpinus*) e la trota fario (*Salmo trutta fario*, ceppo mediterraneo).

Per tutte le immissioni consentite è in ogni caso vietata l'introduzione di esemplari adulti (pesci "pronta pesca").

Nei **torrenti** sono da considerarsi autoctone le seguenti specie:

- Trota fario (*Salmo trutta trutta* ceppo "mediterraneo")
- Scazzone (*Cottus gobio*)

Nel **fiume Oglio** sono da considerarsi autoctone le seguenti specie:

- Trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*) da Edolo verso valle
- Trota fario (*Salmo trutta trutta* ceppo "mediterraneo") da Edolo verso monte
- Temolo (*Thymallus thymallus*)
- Scazzone (*Cottus gobio*)
- Vairone (*Leuciscus souffia*)
- Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*)

Nei **laghi alpini** sono da considerarsi autoctone le seguenti specie:

- Salmerino alpino (*Salvelinus alpinus*)
- Trota fario (*Salmo trutta trutta* ceppo "mediterraneo") nei soli laghi con immissari idonei alla riproduzione naturale delle trote
- Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*)

In considerazione delle finalità di gestione dei popolamenti ittici del Parco, al termine del terzo anno di ripopolamento sarà necessario verificare l'acclimatazione dei pesci introdotti ed il successo della riproduzione naturale, in base al quale saranno ridotti progressivamente i pesci da immettere annualmente.

Art. 12 (Passaggi artificiali per pesci)

Tipologia costruttiva, pendenza etc.

Gli elementi artificiali (briglie, traverse, ecc) che costituiscono ostacolo alla libera migrazione della fauna ittica, quando questa naturalmente può avvenire per caratteristiche naturali del sito, devono essere dotati di passaggio artificiale per pesci.

Art. 13 (Attività alieutica)

La Provincia, nell'esercizio delle funzioni amministrative previste dall'art. 9, comma ottavo della legge regionale 30 luglio 2001, n. 12 (*Norme per l'incremento e la tutela del patrimonio ittico e l'esercizio della pesca nelle acque della Regione Lombardia*) gestisce l'attività piscatoria attenendosi alle disposizioni del presente articolo.

La Provincia e l'Ente gestore perseguono i seguenti obiettivi:

- la creazione di popolazioni ittiche stabili di specie autoctone;
- la progressiva riduzione dei ripopolamenti, con pianificazione e controllo delle immissioni;
- un prelievo basato su valutazione della produttività dei corsi d'acqua e su piani di prelievo ad essa correlati.

La pesca è vietata all'interno del Parco Naturale, fatta eccezione per gli ambiti territoriali e le modalità previste all'art. 14.

In tutto il Parco si osservano le seguenti prescrizioni, oltre a quelle previste dalla legge regionale 30 luglio 2001, n. 12.

- divieto di ogni forma di pasturazione, sia liquida sia solida;
- divieto di pesca con pesce vivo o morto;
- obbligo di usare ami privati dell'ardiglione o con lo stesso schiacciato;
- obbligo, nelle operazioni di slamatura del pesce da rilasciare, di bagnarsi preventivamente le mani e di reimmetterlo con opportune cautele; in particolare nel caso in cui l'amo sia stato ingerito in profondità o sia infisso nelle branchie è vietato tentare di estrarlo ed è fatto obbligo di tagliare il filo terminale.
- divieto di immissione di ittiofauna, salvo che per programmi concordati con l'Ente gestore;
- divieto di effettuare la raccolta di ittiofauna per ripopolamento in altre acque, salvo che per programmi concordati con l'Ente gestore.

L'organizzazione di gare di pesca è soggetta a parere preventivo dell'Ente gestore, fermo restando il divieto di ripopolamento con pesci adulti.

Art. 14 (Ambiti e modalità di pesca nel Parco naturale)

In deroga all'art. 6 comma 1 del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Naturale dell'Adamello - approvato con D.C.R. 22 novembre 2005, n° VIII/74 e in considerazione dello stato di alterazione idrologica e biologica permanente dei corpi idrici artificiali la pesca all'interno del Parco naturale è consentita esclusivamente all'interno dei seguenti corpi idrici:

- Lago d'Arno;
- Lago Salarno
- Lago Dosazzo;
- Lago Miller;
- Lago Baitone;
- Lago Aviolo;
- Lago Venerocolo;
- Lago Pantano d'Avio;
- Lago Benedetto;
- Lago d'Avio;
- Laghetto d'Avio.

In tali corpi idrici artificiali è consentito pescare dal 1° giugno al 30 settembre e, per ogni giornata di pesca, non è possibile prelevare più di tre esemplari di pesce, ciascuno comunque di dimensioni minime di centimetri 25. Sono fatte salve le disposizioni di cui alla L.R. 30 luglio 2001, n° 12 e al R.R. 9/2003.

E' comunque vietata la pesca con larva di mosca carnaria (cagnotto) e uova di salmone, o loro imitazioni.

All'interno dei corpi idrici del Parco naturale sopra elencati si incentiva, autonomamente da parte dei pescatori, la raccolta dei dati relativi al numero e alla specie degli esemplari pescati e di quelli rilasciati, al fine di aggiornare i dati relativi alla presenza, consistenza e distribuzione dell'ittiofauna.

Art. 15 (Ambiti di sperimentazione scientifica)

In considerazione dell'elevato pregio ecologico si ritiene opportuno destinare le seguenti acque ad ambiti di sperimentazione scientifica:

- Torrente Aviolo e Lago Aviolo per una valutazione sperimentale delle modalità ottimali di gestione della fauna ittica;
- Torrente Adamé a monte della presa presso il Rifugio Lissone.
- Torrente Palobbia (Val Paghera di Ceto), dalle sorgenti sino alla captazione Enel in località "Faet";
- Torrente Palobbia (di Braone), dalle sorgenti sino alla captazione Enel in località "Piazze";
- Torrente Caffaro (Breno), dalle sorgenti sino al confine di Parco Regionale;
- Torrente Tredenus dalle sorgenti sino alla località "Ponte del Sergio";

• Torrente Stabio dalle sorgenti sino alla captazione dell'Az. Elettrica Valle Camonica in località Degna. Detti ambienti saranno oggetto, anche attraverso la collaborazione dei pescatori e delle loro Associazioni riconosciute a livello nazionale, di monitoraggio idrologico, chimico-fisico e biologico e le informazioni desunte costituiranno condizione di riferimento a cui tendere per le iniziative di mitigazione e recupero dei diversi corsi d'acqua oggetto di captazione. In tali ambienti il Parco promuove inoltre modalità di gestione dell'attività di pesca specifiche, relativamente alle particolari condizioni ambientali, da definirsi in accordo e con la partecipazione delle locali Associazioni di Pescatori e delle Associazioni riconosciute a livello nazionale.

Art. 16 (Laghi da proteggere integralmente)

Tutti i laghi compresi nelle riserve naturali del parco in cui la pesca non è espressamente consentita sono considerati ambienti da proteggere integralmente, nei quali vige il divieto totale di immissioni di fauna ittica e di pesca.

Art. 17 (Interventi di rinaturalizzazione di alvei artificiali)

Tutti gli interventi e le opere che comportano l'alterazione provvisoria o definitiva della struttura dell'alveo e della fascia riparia dei corpi idrici devono essere preventivamente concordati con il Parco e dovranno fare ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, laddove possibile, per eliminare o mitigare gli impatti sull'ecosistema acquatico e ripario. Anche il periodo di esecuzione dei lavori dovrà essere stabilito, quando tecnicamente possibile, in modo da creare la minima interferenza con lo svolgimento del ciclo vitale degli organismi acquatici, con particolare riferimento alla loro fase riproduttiva.

ALLEGATO 1
Tabella riassuntiva, per ciascun torrente del Parco,
dei contributi unitari di portata (lsec⁻¹ km²) e della portata media annua naturale (m³ sec⁻¹)

Bacino torrente	contributi unitari di portata (lsec⁻¹ km²)	portata media annua naturale (m³ sec⁻¹)
Narcanello	44,06	1,59
Ogliolo	46,76	0,58
Avio	40,92	2,71
Vallaro	28,35	0,19
Paghera di Vezza d'Oglio	28,35	0,50
Moriana	27,06	0,10
Finale	27,71	0,14
Rabbia	28,99	0,39
Remulo	39,15	1,76
Baitone	39,05	0,36
Zazza	29,05	0,11
Poja di Adamé	42,03	1,82
Bacino del Poja	40,72	4,55
Poja di Salarno	40,79	1,52
Piz d'Arno	44,89	0,83
Tredenùs	28,35	0,25
Re	28,35	0,48
Figna	20,38	0,09
Dois	30,39	0,37
Palobbia di Braone	21,74	0,19
Palobbia di Ceto	29,79	0,71
Palobbia	22,19	0,85
Cobello	20,38	0,06
Re di Niardo	19,93	0,18
Fa	19,93	0,09
Valle delle Valli	22,69	0,73
Degna	21,78	0,25
Caffaro	39,31	1,02
Laione	38,62	0,17
Oglio a Temù	42,35	5,04
Oglio a Vezza d'Oglio	37,50	10,76
Oglio a Capo di Ponte	36,39	28,82
Oglio a Esine	37,50	37,65

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to dott. Daria Armanini

IL SEGRETARIO
F.to dott. Marino BERNARDI

(X) Sarà pubblicata all'albo pretorio di questo Ente per 15 giorni consecutivi a partire da oggi.

Breno, 19 LUG. 2007

Il Segretario Generale
f.to dott. Marino BERNARDI

Il Sottoscritto Segretario certifica che la suesesa deliberazione è stata pubblicata nelle forme di legge all'Albo pretorio dell'Ente senza riportare, nei primi dieci giorni di pubblicazione, denunce di vizi di legittimità o competenza, per cui la stessa è divenuta ESECUTIVA ai sensi del 3° comma dell'art. 134 del D.Lgs. 18.08.00 n. 267.

Breno, 30 LUG. 2007

Il Segretario Generale
f.to dott. Marino BERNARDI

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Breno, 30 LUG. 2007



Il Segretario Generale
(dott. Marino BERNARDI)